

20#

NOV/DIC 2014

# *Sulle Vie dei Papi*

LUOGHI  
E CAMMINI  
DI FEDE





ANNO 2  
NUMERO 20  
NOV/DIC 2014



La rivista è consultabile  
online, gratuitamente.

# LUOGHI E CAMMINI DI FEDE



## Editore

Tourismix Srl

## Direttore Responsabile

Massimo Pavanello

## Direttore Editoriale

Maurizio Arturo Boiocchi

## Redazione

Tiziana Boiocchi

## Comitato scientifico

Luciano Mainini

Mario Lusek

## Direzione, redazione e amministrazione

Via Passo Rolle, 45 - 20134 Milano

Tel. +39 02 2153337

## Marketing - Pubblicità

Tel. +39 348 0089639

redazione@luoghiecamminidifede.it

## Progetto grafico

Walter Ghirri

## Progetto I.T.

Alberto Zanetti

## Provider

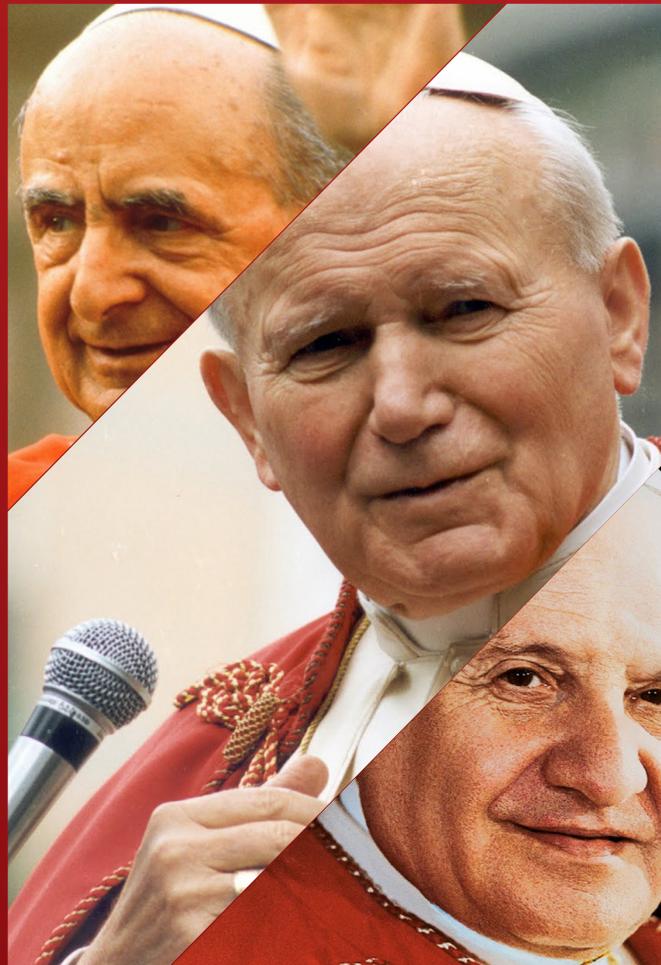
Nexin Technologies SpA

Periodico bimestrale On Line registrato  
con autorizzazione del Tribunale di Milano  
al n° 360 del 20 settembre 2012

ISSN 2282-6424

## SULLE VIE DEI PAPI

- 3 Editoriale
- 4 San Giovanni XXIII  
*Maurizio Arturo Boiocchi*
- 5 Sotto il Monte  
*Tiziana Boiocchi*
- 8 Beato Paolo VI  
*Maurizio Arturo Boiocchi*
- 14 Concesio  
*Tiziana Boiocchi*
- 15 Mons. Macchi al Sacro Monte di Varese  
*Maurizio Arturo Boiocchi*
- 17 San Giovanni Paolo II  
*Tiziana Boiocchi*
- 19 "La Via di Karol"  
*Maurizio Arturo Boiocchi*



[www.luoghiecamminidifede.it](http://www.luoghiecamminidifede.it)



**S**tiamo lentamente andando ormai verso la fine dell'anno.

Un anno caratterizzato da tanti eventi.

Quelli che noi consideriamo come i più importanti hanno però due date che si sono fissate in modo indelebile nella memoria del popolo cristiano: il 27 di aprile ed il 19 di ottobre.

La mattina del 27 aprile la lunga attesa è finita.

Papa Giovanni XXIII e Papa Giovanni Paolo II diventano santi.

Una data destinata a restare nella storia.

Una Roma "blindata" è quella che si apre ai pellegrini ma tutto avviene nel massimo della discrezione e compostezza.

Già solo il numero di autorità presenti dà il polso della eccezionalità dell'evento. A Piazza san Pietro saranno presenti contemporaneamente due Papi, Papa Francesco ed il Papa Emerito Benedetto XVI, 150 cardinali e 700 vescovi, tutti concelebranti.

Sotto il sagrato siederanno invece circa seimila sacerdoti. Sulla destra del sagrato, invece, le 122 delegazioni ufficiali, con ben 24 capi di Stato.

E il 19 ottobre un nuovo importantissimo evento: Paolo VI, il papa della modernità, diventa beato, il Papa che, completando il cammino del Concilio Vaticano II, aperto dal predecessore Giovanni XXIII, tentò di allineare la Chiesa alle esigenze del mondo moderno.

E che, quasi 50 anni fa, creò il Sinodo dei Vescovi, l'importante organo collegiale della Chiesa.

Papa Francesco, ha fortemente voluto che fosse beatificato Paolo VI, «il primo Papa moderno» come lo hanno definito i biografi, quello che più di altri ha aperto le porte della Chiesa alle questioni poste dalla contemporaneità, in un mondo che proprio in quegli anni, tra i '60 e i '70 del secolo scorso, conosceva mille sommovimenti e si trasformava definitivamente nell'odierno «villaggio globale». Ed a queste tre importantissimi Padri della Chiesa moderna abbiamo voluto dedicare l'ultimo numero dell'anno, proponendo i loro luoghi, le loro vie, quei siti dove ancora oggi possiamo respirare aria di santità.

Che il santo Natale ci riporti ai giusti valori di una umanità giusta e condivisa.

Auguri!!!

# San Giovanni XXIII

Maurizio Arturo Bolocchi

**G**iovanni XXIII nacque a Sotto il Monte il 25 novembre 1881, primo figlio maschio di Marianna Mazzola e di Giovanni Battista

Roncalli. La sera stessa il neonato venne battezzato presso la Chiesa di Brusico dal parroco Don Francesco Rebuzzini, ricevendo il nome di Angelo Giuseppe. Gli fece da padrino l'anziano prozio Zaverio Roncalli, uomo molto pio, rimasto celibe, che si era assunto il compito di educare religiosamente i suoi numerosi nipoti.

Manifestando fin dalla fanciullezza una forte inclinazione alla vita ecclesiastica, il 7 novembre 1892 Angelo Giuseppe Roncalli fece il suo ingresso nel seminario di Bergamo. Non tardò a distinguersi sia nello studio che nella formazione spirituale, tanto che i superiori lo ammisero alla tonsura prima del compimento del suo quattordicesimo anno.

Nel gennaio 1901 fu inviato a Roma presso il seminario Apollinare, dove esistevano alcune borse di studio a favore dei chierici bergamaschi. Il 13 luglio 1904, alla giovanissima età di 22 anni, conseguì il dottorato in Teologia; venne ordinato sacerdote il 10 agosto 1904 nella chiesa di San Carlo al Corso a Roma.

Nel febbraio 1905 fu scelto quale segretario del nuovo Vescovo di Bergamo, Mons. Giacomo Radini Tedeschi. Furono dieci anni di intenso impegno accanto ad un Vescovo autorevole e molto dinamico che contribuì a fare della Diocesi di Bergamo un modello della Chiesa Italiana. L'esperienza accanto a Mons. Radini rimase sempre un punto di riferimento per Giovanni XXIII ogniqualvolta venisse chiamato ad assolvere un incarico.



Dopo aver partecipato all'esperienza della Prima Guerra Mondiale, assistendo ai numerosi feriti in qualità di cappellano, e dopo aver portato avanti l'opera di Propagazione della Fede nelle diocesi italiane, nel 1925 Angelo Giuseppe Roncalli ricevette l'ordinazione episcopale e la nomina a Visitatore Apostolico in Bulgaria.

Ebbe inizio così il periodo diplomatico a servizio della Santa Sede, che si prolungò fino al 1952. Il Vescovo Roncalli rimase in Bulgaria per circa dieci anni; nel 1934 venne nominato Delegato Apostolico in Turchia e in Grecia, ove contribuì a ripristinare i contatti tra la Chiesa Cattolica e il Patriarcato di Costantinopoli; nel 1944, con la conclusione del secondo conflitto mondiale, fu promosso alla Nunziatura di Parigi.

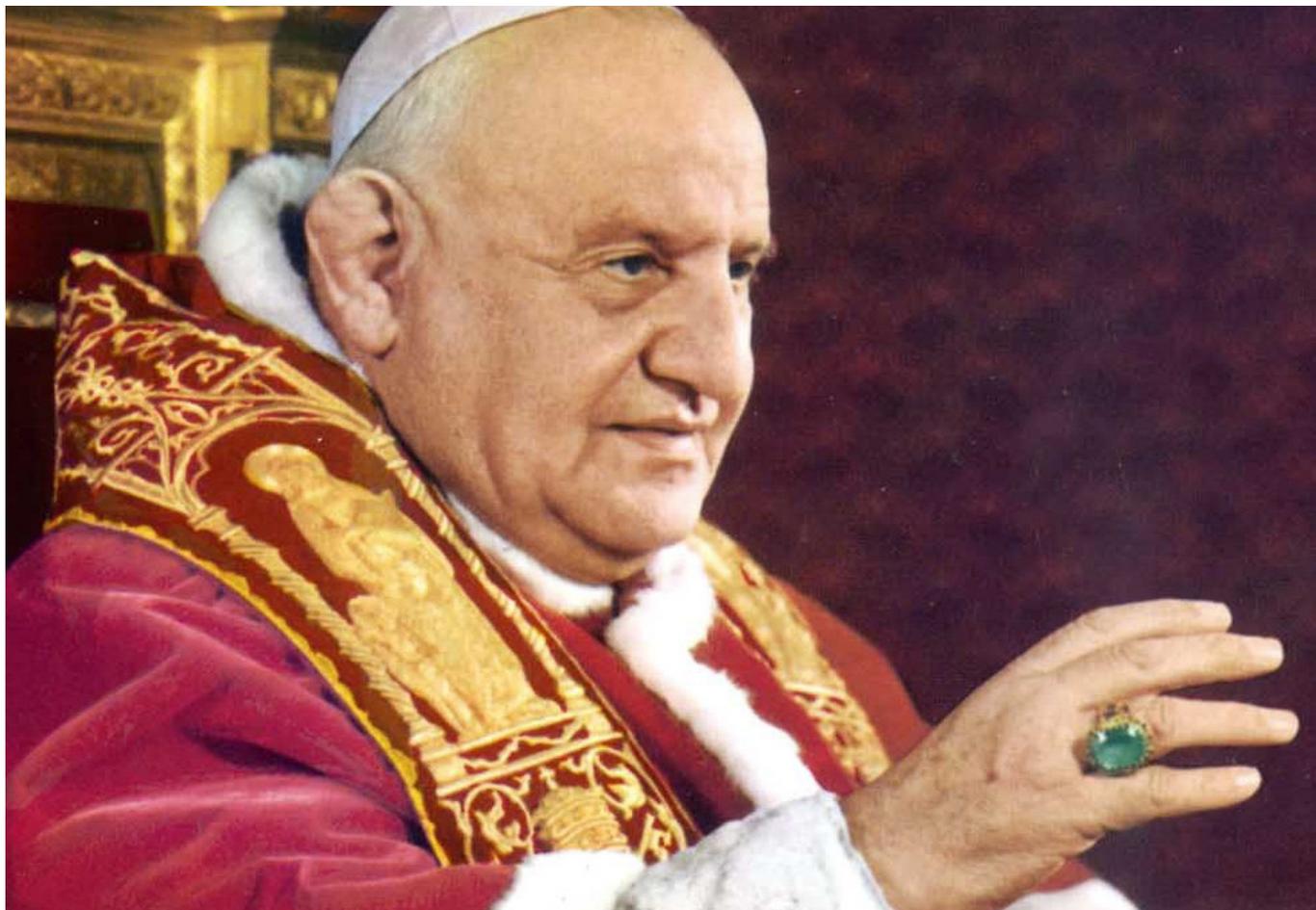
Nel 1953, ormai Cardinale, Angelo Giuseppe Roncalli fu inviato a Venezia in qualità di Patriarca. Dopo qualche anno, il 28 ottobre 1958, venne eletto Papa, con il nome di Giovanni XXIII. Inizialmente reputato un Pontefice di transizione da parte dell'ambiente ecclesiastico, Papa Giovanni XXIII passò alla Storia come uno dei maggiori riformatori della Chiesa Cattolica; il suo più grande contributo è rappresentato dal Concilio Vaticano II, i cui lavori presero avvio l'11 ottobre 1962. L'intento era quello di riesporre la dottrina

tradizionale in modo più adatto alla sensibilità moderna, invitando alla misericordia ed al dialogo con il mondo invece che alla condanna e alla contrapposizione.

Questo fu il principio ispiratore del suo agire anche in un contesto storico critico come quello rappresentato dalla Guerra Fredda: il suo intervento conciliante fu decisivo in occasione della grande crisi di Cuba nel 1962, al punto da essere insignito del Premio Balzan per la pace. Papa Giovanni XXIII si spense il 3 giugno 1963, all'età di 82 anni.

Giovanni XXIII fu dichiarato beato da Papa Giovanni Paolo II il 3 settembre 2000, in seguito alla guarigione miracolosa di suor Caterina Capitani delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli mentre era ricoverata all'ospedale della Marina di Napoli.

Il 5 luglio 2013 Papa Francesco ha firmato il decreto per la canonizzazione di Giovanni XXIII che è avvenuta il 27 aprile 2014, contestualmente a quella di Giovanni Paolo II, prescindendo dai risultati del processo indetto dalla congregazione competente per la veridicità di un secondo miracolo.. ✨



# Sotto il Monte

Tiziana Bolocchi

**I**l Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII è situato sul lembo settentrionale dell'area della provincia di Bergamo conosciuta come «Isola Bergamasca» ed è caratterizzato da una singolare conformazione a triangolo capovolto: a nord, il Monte Canto si configura virtualmente come la base, mentre i fiumi Brembo ed Adda disegnano i due lati congiungendosi verso sud.

La conquista di queste terre da parte dei romani diede vita a un distretto denominato "Pagus Fortunensis" (borgo dei fortunati) dove sorsero i primi insediamenti stabili. La posizione "dell'Isola" si rivelò un elemento di notevole importanza commerciale e strategica: la possibilità di navigare l'Adda e la presenza di strade di grande interesse che delimitavano il territorio (Bergamo-Milano a sud e Bergamo-Como a nord) permisero lo sviluppo di notevoli flussi commerciali e militari.

Con il declino dell'impero romano i villaggi dell'isola furono soggetti alle incursioni barbariche fino all'insediamento dei Longobardi prima e dei Franchi poi.

In questo contesto si radicano le origini di Sotto il Monte (in latino Sub Mons per la sua caratteristica posizione ai piedi del Monte Canto). Le prime testimonianze confermano la presenza dei primi gruppi abitativi

in località Bercio. Successivamente, la zona venne infeudata al vescovo di Bergamo, destinandola ai monaci benedettini che, fondando il Priorato di Sant'Egidio, si stanziarono in località Fontanella e caratterizzarono sensibilmente lo sviluppo del borgo.

L'elemento che contraddistinse Sotto il Monte fu la realtà fortemente rurale. Gli abitanti si dedicavano essenzialmente all'agricoltura riuscendo a vivere con quello i campi erano in grado di fornire.

Solo verso la metà del XX secolo il paese iniziò il cammino verso l'industrializzazione arrivando poi alla ribalta per l'elezione al soglio pontificio Roncalli il 28 ottobre 1958 Papa Giovanni XXIII, nato proprio a Sotto il Monte.

## IL SANTUARIO. LA CHIESA PARROCCHIALE

Il cuore dell'esperienza di ogni pellegrino a Sotto il Monte sulle

orme di Papa Giovanni è l'incontro con la liturgia eucaristica e la celebrazione del sacramento della confessione, proprie di ogni cammino di fede. La chiesa parrocchiale che ci ospita è stata eretta nei primi del '900 e consacrata il 21 settembre 1929 proprio dall'allora visitatore apostolico, il Vescovo Angelo Roncalli. Ogni domenica alle ore 16.00 si celebra la messa del pellegrino, una celebrazione ricca di simboli e carica di sentimenti, che si conclude con la processione e la supplica alla statua di San Giovanni XXIII.

## CAPPELLA NOSTRA SIGNORA DELLA PACE

Accanto alla chiesa Parrocchiale, a memoria dell'illustre concittadino negli anni settanta, viene edificata in suo onore la nuova Cappella dedicata ad uno dei suoi temi più cari: la Pace. In questo luogo si possono ammirare l'effigie della Madonna nera di Cze-





stochowa e il quadro intarsiato con il ritratto di Papa Giovanni XXIII al suo paese natale. L'altare della chiesa è stato ricavato da un sarcofago paleocristiano proveniente dalla Basilica che l'imperatore Costantino fece erigere a Roma sopra la tomba di San Pietro. E' il luogo dedicato alle confessioni e alla riflessione personale.

### IL GIARDINO DELLA PACE

Il "Giardino della Pace" è il completamento del complesso del santuario di Sotto il Monte dedicato a Papa Giovanni. È un polmone verde per aiutare i pellegrini a conoscere e a entrare in sintonia con la spiritualità di San Giovanni XXIII. È un percorso a

piedi attraverso la vita e la santità del Papa. Nella pavimentazione sono state inserite alcune strisce in ottone riportanti altrettante frasi significative di Papa Giovanni che introducono le virtù cardini della sua spiritualità. Da queste espressioni parte la riflessione e la preghiera per un itinerario a tappe che si snoda tutto attorno al giardino. La conclusione di questo itinerario di fede e di preghiera è la cripta, cuore del pellegrinaggio a Sotto il monte. Al centro del Giardino la maestosa e serafica statua di Papa Giovanni che interpreta l'abbraccio della Chiesa per ogni suo figlio, continuando la famosa carezza ai bambini e a tutta l'umanità sofferente.

### CRIPTA OBOEDIENTIA ET PAX

La cripta, ristrutturata in occasione del 50° anniversario della morte di Papa Giovanni è il luogo più intimo e intenso di questo viaggio nella fede. Il calco del volto e della mano in bronzo dorato del Papa, eseguito subito dopo la sua morte da Giacomo Manzù e il crocifisso posto innanzi come Lui lo volle nella sua stanza da letto, sono il testamento che noi siamo invitati a contemplare e a pregare per divenire come Lui veri discepoli di Gesù di Nazareth, unico salvatore del mondo. ✨



# Beato Paolo VI

Maurizio Arturo Bolocchi

**N**ato a Concesio, in provincia di Brescia, eletto Papa dichiarò immediatamente di voler portare avanti il concilio interrotto per la morte di Giovanni XXIII, di continuare la riforma del codice di Diritto Canonico e proseguire il cammino ecumenico. Portato a termine il Concilio, cominciò a mettere in opera le deliberazioni conciliari con grande coraggio, in mezzo a ostacoli di ogni segno: opposizioni reazionarie o sovversive. Importante e profonda la sua azione ecumenica, con proficui scambi e incontri con la Chiesa Anglicana e la Chiesa ortodossa: storico il suo incontro con il patriarca di Costantinopoli, Athenagoras. Inaugurò l'era dei grandi viaggi apostolici recandosi, nel 1964, a Gerusalemme, e in seguito in molte altre parti del mondo. Numerose le sue encicliche ed esortazioni apostoliche: "Ecclesiam suam", "Populorum progressio", "Evangelii nuntiandi", "Humanae vitae", "Communio et progressio", "Marialis cultus", "Gaudete in Domino". L'ultimo periodo della sua vita fu rattristato profondamente dal rapimento e dall'uccisione del suo amico fraterno Aldo Moro. Morì nella residenza di Castelgandolfo.

Quando fu eletto papa, il cardinale Giovan Battista Montini, ebbe a dire profeticamente:

"Forse il Signore mi ha chiamato a questo servizio non già perché io vi abbia qualche attitudine, ma perché io soffra qualche cosa per la Chiesa". La sua acuta intelligenza gli fece intuire realisticamente, sin dal primo momento, il lato più pesante di una missione densa di incognite e di tribolazioni, che cadeva improvvisamente sulle sue spalle e che avrebbe messo a dura prova il suo carattere ed anche il suo fisico.

## LA FAMIGLIA, LA GRACILE SALUTE, IL CARATTERE

Il futuro papa, Giovan Battista Montini nacque a Concesio (Brescia) il 26 settembre 1897 e alla nascita era talmente gracile e debole, che i medici che assistettero al parto, sentenziarono: "Durerà soltanto fino a domani". I genitori Giorgio Montini e Giuditta Alghisi, possedevano la villa di campagna a Concesio, dove avvenne il parto



e dove trascorrevano l'estate, secondo l'usanza delle famiglie borghesi e benestanti di Brescia e dell'epoca.

Il bambino si riprese, ma crescerà stentatamente e malaticcio; come carattere prese soprattutto dalla madre, nobildonna delicata e gentile, piena d'amore per la sua famiglia, ma non espansiva, di poche carezze che manifestassero esteriormente questo affetto.

Il padre Giorgio era impegnato attivamente a rompere l'isolamento, in cui vennero a trovarsi i cattolici, dopo la proclamazione di Roma a capitale d'Italia; giovane avvocato era fautore di idee e lotte stimolanti contro l'anticlericalismo imperante; nel 1881 fu chiamato a dirigere il quotidiano cattolico "Il Cittadino di Brescia", che guidò fino al 1912.

La passione per la stampa, le polemiche roventi ma sempre civili del padre, si trasmetteranno presto al figlio Giovan Battista, che dimostrò sempre una predilezione per lo scrivere, che faceva intravedere una futura carriera di scrittore o critico letterario. Crebbe all'ombra e sotto la guida del padre, che in quegli anni fu un gran suscitatore di iniziative cattoliche, come le "Leghe bianche" nelle campagne bresciane, l'Unione del Lavoro; il pensionato scolastico; fondatore di una Casa Editrice "La Scuola"; impegnato in cariche pubbliche; dirigente, per

incarico del papa Benedetto XV di una Sezione dell'Azione Cattolica; deputato per tre legislature.

La casa dei Montini per anni vedrà la presenza di don Luigi Sturzo e Romolo Murri che insieme a Giorgio Montini saranno i fondatori del Partito Popolare Italiano, di estrazione cattolica, dal quale nel 1943 nascerà la Democrazia Cristiana; il giovane Giovan Battista assisteva alle discussioni e assimilava i concetti che poi elaborava nel suo studio; fra i frequentanti della casa c'era anche Alcide De Gasperi.

Bisogna dire che il futuro papa, ebbe sempre un carattere severo e malinconico, in contrasto al clima gioioso e di concordia della sua famiglia, allietata da tre figli Ludovico, Giovan Battista e Francesco e da tanti parenti della patriarcale famiglia, agiata e senza ristrettezze economiche.

Eppure su quest'adolescenza privilegiata del giovane Battista c'era come un incubo, la sua gracilità fisica; aveva febbre improvvisa che lo abbatterono, fu dato ad allevare per 14 mesi ad una coppia di contadini, ma il suo ritorno a Brescia continuò ad impensierire i medici per il suo sviluppo; certamente è da rintracciare in quel periodo infantile, caratterizzato da debolezza, i motivi della leggera nevrosi che impregnerà il suo temperamento nell'età adulta, con timidezza, ipersensibilità, una certa insicurezza e molte altre angosce che non riuscì mai a nascondere.

### GIOVENTÙ, STUDI, SACERDOZIO

Alternò brevi periodi di studio negli Istituti dei Gesuiti, sempre interrotti per motivi di



salute e proseguiti privatamente, ciò gli impedì di avere quei contatti così necessari con altri compagni di scuola. Ciò nonostante tentò di arruolarsi nella Prima Guerra Mondiale, ma naturalmente fu scartato, probabilmente fu una fiammata d'amor di Patria e idealistica, comune ai giovani dell'epoca.

Amante della velocità, la cui paura aveva vinto a forza di volontà; in una discesa folle sulla bici, accusò un malore che verrà diagnosticato come uno scompenso cardiaco, che se pur scomparendo nel tempo, gli vieterà comunque quei giochi che richiedevano qualche sforzo; tutto ciò aumentò la sua timidezza e il suo distacco, che nelle foto dell'epoca lo fanno apparire come invecchiato precocemente, pallido, magro, solo gli occhi brillano per una continua attenzione.

La vocazione al sacerdozio non fu folgorante, ma graduale, frequentando sacerdoti e respirando il clima religioso della sua famiglia. Ebbe come padre spirituale l'oratoriano padre Giulio Bevilacqua, con il quale instaurò un'amicizia profonda; da papa vorrà dimostrargli la sua gratitudine, creando il vecchio parroco bresciano, cardi-

nale, nonostante il suo meravigliato rifiuto.

Frequentando da esterno il Seminario bresciano, sempre per i noti motivi di salute, con l'aggiunta di un lungo esaurimento nervoso; giunse ad essere ordinato sacerdote il 29 maggio 1920, dal vescovo di Brescia Gaggia. Certamente in questo cammino agevolato verso il sacerdozio, che a rigor di logica per la sua salute non avrebbe potuto raggiungere, ebbe un particolare riguardo essendo il figlio dell'impegnatissimo in campo cattolico avvocato Montini; e il vescovo decise per lui una destinazione per Roma; prima si laureò in cinque mesi, a Milano in Diritto Canonico, poi nell'autunno del 1920, il giovane sacerdote arrivò a Roma, alloggiando al Collegio Lombardo e si mise subito all'opera iscrivendosi alla 'Gregoriana' per la Teologia e contemporaneamente all'Università Statale, alla Facoltà di Lettere.

### NELLA CURIA ROMANA, CARRIERA, ASSISTENTE FUCI ROMANA E NAZIONALE, FORMATORE DI FUTURI POLITICI

Venne segnalato da un'influente deputato bresciano, che lo conosceva da ragazzo, al cardinale Segretario di Stato Gasparri e così Montini dopo poche settimane entrò nell'Accademia dei nobili ecclesiastici, passaggio necessario per tutti i diplomatici della Chiesa, dove s'impara la difficile arte di trattare con i potenti e curando i rapporti internazionali.

Nella Curia romana si distinse per la sua attenzione, la rapidità nell'apprendere lingue straniere e tecniche di governo, studiosissimo, attirò l'attenzione di mons. Pizzardo, incaricato per gli Affari Straordinari della Se-

greteria di Stato e quindi dopo un anno, divenne 'minutante' nell'importante ufficio posto al vertice della politica vaticana.

E nel giugno 1921 con pochi effetti personali e tanti libri si trasferì in Vaticano, a 24 anni, da dove uscirà trent'anni dopo, si laureò in Teologia, conseguì il Diploma dell'Accademia per la diplomazia, ma dovette lasciare la Statale e il suo desiderio di laurearsi in Lettere.

Fu chiamato il "pretino che non prende mai le ferie", lavoratore instancabile, la sua scrivania era sempre piena di pratiche da sbrigare; ebbe come compagni, futuri monsignori, vescovi, cardinali, come Ottaviani, Tardini, Spellmann, Maglione, Tedeschini, ecc. Morto papa Benedetto XV nel 1922, salì al trono pontificio l'arcivescovo di Milano Achille Ratti, che prese il nome di Pio XI; sotto il suo pontificato cominciò l'ascesa nella Curia di Montini, che si fermerà solo al vertice.

Il cardinale Gasparri, suo superiore e protettore lo inviò per tre mesi a Parigi per approfondire gli studi, poi per quattro mesi alla segreteria del Nunzio di Polonia a Varsavia, ma il freddo del Nord lo fece ammalare sempre di più, quindi ritornò a Roma. Per il suo desiderio di un'esperienza pastorale, così necessaria per un prete, gli fu affidato il compito di Assistente spirituale del Circolo Universitario Cattolico di Roma.

Trascorsero così due anni di apostolato gioioso, oltre il suo lavoro in Curia; gli studenti lo chiamarono "don Gibiemme" e gli davano del tu, si può dire che scoperse la sua gioventù, con scampagnate ai castelli romani, l'organizzazione di giochi e corsi didattici, provocando le uniche risate spontanee della

sua vita; in seguito al massimo sorriderà con un dolce, consenziente, a volte mesto sorriso, ma mai allegro.

Nel settembre del 1925, nel pieno del clamore della 'Marcia su Roma' fascista, papa Pio XI gli diede l'incarico di Assistente Nazionale della FUCI (Giovani universitari cattolici), carica che tenne dal 1926 al 1933, periodo difficile per la propensione del fascismo ad avere il controllo della gioventù, specie quella universitaria, tramite il GUF (gioventù universitari fascisti); in questo periodo egli lavora per raccogliere le migliori intelligenze cattoliche che escono dalle Università, per indicare le future mete politiche e sociali, fra loro vi furono Aldo Moro, Amintore Fanfani, Giulio Andreotti, Paolo Emilio Taviani, Giuseppe Dossetti, Giorgio La Pira, Guido Carli.

Monsignore, collaboratore del Segretario di Stato, 'Sostituto Affari Ordinari'

Intanto nella Curia continuava a salire di grado; nel 1934 era monsignore, quando morì il card. Gasparri, subentrando gli il romano cardinale Eugenio Pacelli e il nuovo Segretario di Stato nel riorganizzare i suoi collaboratori, chiamò Montini, che aveva già notato per le sue specifiche doti.

Li dividevano 20 anni di età, ma erano tanto affini, in pratica due aristocratici, la loro carriera nella Chiesa si era svolta tutta al di fuori della cura d'anime; entrambi dotati di suggestione mistica e dello stato di angoscia che prende le anime raffinate, quando devono decidere. Lasciata con rammarico la FUCI, Montini si dedicò con la dovuta passione ad essere collaboratore stretto del card. Pacelli e nel 1937 ad appena 40 anni, venne

nominato "sostituto degli Affari Ordinari", terzo gradino della gerarchia vaticana.

Nel contempo all'altro ufficio di "sostituto degli Affari Straordinari" venne chiamato il suo ex compagno 'minutante' Domenico Tardini; i due collaboratori di Pacelli si stimeranno sempre, ma non si ameranno mai; tanto erano diversi nel carattere; tradizionalista ed esuberante Tardini; aperto alle novità, ma prudente Montini.

La Curia per i 18 anni che vide il binomio Tardini - Montini, si divise in due fazioni che per molti divennero dei 'conservatori' e dei 'progressisti'. Montini diventò l'ombra del cardinale Segretario di Stato, custode dei suoi segreti diplomatici ne curò la corrispondenza.

#### **BRACCIO DESTRO DI PAPA PIO XII**

Nel 1939 papa Pio XI morì quasi improvvisamente e Pacelli venne eletto papa con il nome di Pio XII, i due 'sostituti' rimasero al loro posto e il cardinale Luigi Maglione venne nominato Segretario di Stato, ma quando questi nel 1944 morì, papa Pacelli decise di non sostituirlo, lasciando la carica vacante; così i due 'Sostituti' divennero i numeri due della gerarchia vaticana.

Il pontificato di Pio XII, vide il grande sconvolgimento della Seconda Guerra Mondiale, che lo rese drammatico ed angosciante nel suo ministero pontificale; la Storia chiarirà in seguito la sua segreta opera di mediazione fra le parti, la salvezza di Roma, gli aiuti nascosti per ebrei e rifugiati politici, la Pontificia Opera di Assistenza, la rinascita politica, culturale, ed economica dell'Italia sconfitta e devastata.

E al suo fianco, discreto ma attivo, sempre nell'ombra, il suo So-



### ARCIVESCOVO DI MILANO

La consacrazione a vescovo fu celebrata dal decano dei Cardinali Tisserant, il papa ammalato, fece sentire la sua voce con un collegamento radiofonico nella Basilica di S. Pietro, che benediceva il "diletto figlio", che era stato suo diretto collaboratore per tanti anni.

Il nuovo arcivescovo partì da Roma il 6 gennaio 1954 dopo 30 anni, per intraprendere nella grande diocesi ambrosiana, la sua nuova esperienza pastorale, qualità che mancava alla sua formazione di alto uomo di Chiesa, quindi anche se fu considerato da molti un esilio, alla fine fu un disegno della Provvidenza Divina.

Nella diocesi di S. Ambrogio, Montini trovò una situazione socio-politica in piena evoluzione, si era nel periodo della ricostruzione civile e industriale post-bellica e ogni giorno arrivavano treni carichi di immigrati dal Sud. L'angoscia di vedere una società che convulsamente, era tutta impegnata alla costruzione di un mondo profano e materiale, lo sconvolse al punto di essere tentato di abbandonare tutto.

Ma nel discorso d'insediamento, presenti tutte le componenti della società milanese, egli si dichiarò il pastore alla ricerca delle pecore smarrite, deludendo chi si aspettava di sentire il politico raffinato qual'era. In poco tempo riformò tutta la diocesi con piglio e metodi manageriali, ristrutturò il palazzo arcivescovile in abbandono; il suo attivismo attirò l'attenzione di tutto il mondo cattolico, che vide Milano come contraltare della Santa Sede.

In breve lasciò le vecchie abitudini della Curia romana, per assumere il ritmo di lavoro ed efficienza dei milanesi; girò da una fabbrica all'altra incontro

stituito Montini che a suo nome agiva in tutti i campi, dall'organizzazione dei soccorsi nel neutrale Vaticano, all'opera diplomatica fra i contendenti, per colmo cattolici da ambo le parti. Allo sfacelo della Seconda Guerra Mondiale, fece seguito la divisione del mondo in due blocchi: Occidente ed Oriente, democrazia e comunismo, Stati Uniti e Unione Sovietica, con in mezzo la vecchia e disastrosa Europa; che si tramutò ben presto in una lotta fra il cristianesimo e l'ateismo; in Italia si visse con lo slogan "O Roma, o Mosca".

Il Sostituto Montini, moderato per natura, fu in contrasto con il Presidente dell'Azione Cattolica Luigi Gedda, che ligio alle disposizioni di Pio XII di cui era diventato il pupillo, cercò di organizzare i giovani d'A.C. in forma estremistica e di lotta aperta al comunismo; ormai in Vaticano egli era "Montini il progressista".

Con 16 ore di lavoro al giorno organizzò l'Anno Santo del

1950; fondò le ACLI e la Pontificia Opera di Assistenza. Fu il braccio destro del papa, ricevé ogni tipo di personalità; era primo ministro e insieme ministro degli esteri, eppure Pio XII non lo elevò dal semplice grado gerarchico di monsignore; rimase pur essendo il numero due del Vaticano, un uomo modesto, sobrio, viveva in un semplice appartamento.

Nel Concistoro del 1953, il primo dopo molti anni, i nomi di Montini e Tardini non comparvero, pur essendo i più qualificati alla promozione cardinalizia e rimasero monsignori. La lotta fra 'conservatori' e 'progressisti' aveva avuto i suoi effetti; ma Montini impose il suo appoggio a De Gasperi nelle elezioni amministrative del 1952, il quale era allora invisito al Vaticano; i conservatori della Curia e lo stesso Pio XII, non perdonarono la sua scelta e il 3 novembre 1953 Montini fu allontanato, perché di questo si trattò, promovendolo nel contempo arcivescovo di Milano.

al mondo del lavoro; convinse l'alta finanza della città a sostenere la costruzione di nuove chiese. Restò a Milano per otto anni e fino alla morte di Pio XII avvenuta il 9 ottobre 1958 a Castelgandolfo, rimase arcivescovo senza ricevere la dignità cardinalizia, com'era privilegio della diocesi di Milano.

### **CARDINALE CON GIOVANNI XXIII, DIVENTA PAPA PAOLO VI, IL SUO TORMENTATO PONTIFICATO**

Nel Conclave che seguì si avvertì l'ombra del grande assente, venne eletto papa Giovanni XXIII, l'anziano Angelo Roncalli, patriarca di Venezia, il quale come suo primo scritto inviò una lettera all'arcivescovo di Milano per comunicargli la sua intenzione di nominarlo cardinale. In altre occasioni Giovanni XXIII disse: "Quel nostro caro figlio che sta a Milano, noi

siamo qui a tenergli il posto" e lo mandò in giro per il mondo a rappresentarlo, gli fece conoscere ed approfondire non solo il mondo cristiano ma anche quello di altre religioni; proprio come un tirocinio per ogni futuro papa.

E così dopo il breve pontificato di papa Giovanni, il papa che aveva indetto il Concilio Ecumenico Vaticano II, alla sua morte avvenuta fra il compianto generale il 3 giugno 1963, nel successivo conclave il 21 giugno 1963, veniva eletto 265° successore di S. Pietro, Giovan Battista Montini, il gracile pretino di Brescia, con il nome di Paolo VI, aveva 66 anni.

Un compito pesantissimo per chiunque dopo il rivoluzionario pontificato di papa Giovanni, che aveva scosso dalle fondamenta la Chiesa, e che aveva cercato ciò che ci unisce, non ciò che ci divide. Tocò a lui di continuare il Concilio e portarlo

a termine, ma il compito più immane fu quello di promulgare e attuare i decreti rivoluzionari per la Chiesa, che ne scaturirono, anche se per alcuni il suo pensiero capovolse alcuni dettati conciliari, come quello sul celibato dei preti.

Scrisse encicliche basilari per la dottrina della Chiesa, come l'"*Ecclesiam suam*", la "*Mysterium fidei*", la "*Populorum progressio*", l'"*Humanae vitae*", quest'ultima sul controllo delle nascite e sulla 'paternità responsabile', che tante polemiche suscitò e che costrinse per la prima volta un papa a difendersi pubblicamente.

Dopo secoli fu il primo papa ad uscire dall'Italia e ad usare l'aereo; come prima tappa dei suoi futuri viaggi apostolici si recò in Palestina il 4 gennaio 1964, suscitando un delirio di entusiasmo nelle strette vie di Gerusalemme, rischiando di rimanere soffocato dalla folla. Incontrò il



patriarca ortodosso Atenagora, dopo 14 secoli un papa e un patriarca si incontravano dopo lo scisma; nel 1967 andò ad Istanbul andando così incontro umilmente alla Chiesa d'Oriente.

Abolì stemmi, baldacchini, la tiara pontificia, i flabelli bizantini delle fastose cerimonie pontificie, la sedia gestatoria, le guardie nobili, i cortei di armigeri, il trono fu sostituito da una poltrona, la Guardia Palatina; con suo decreto stabilì che i cardinali dopo gli 80 anni non potevano entrare in conclave; fece costruire la grandiosa aula delle udienze, che oggi porta il suo nome.

Rimodernò uffici e strutture del Vaticano, il modo di vestire, l'uso della lingua inglese al posto della latina; vennero introdotti computers e telescriventi collegati con tutto il mondo. Riformò le cariche e i dicasteri della Curia, ridimensionò il Sant'Uffizio; invece dei soliti romani, chiamò da tutto il mondo uomini nuovi internazionalizzando il Vaticano; furono inserite le prime segretarie.

Dovette affrontare e contestare le novità del 'Nuovo Catechismo olandese', la disubbidienza dilagante di fedeli e sacerdoti, cosa che l'angustiaava oltremodo; il dissenso di vescovi e conferenze episcopali, la contestazione anche violenta come a Cagliari.

Andò in India, all'ONU, a Fatima in Portogallo, in Colombia, a Ginevra, in Uganda, nelle Filippine, dove scampò ad un attentato, nelle Isole Samoa, l'Australia, l'Indonesia, Hong Kong e naturalmente in tante città italiane e parrocchie romane.

Combatté contro il divorzio che veniva introdotto in Italia, più lacerante fu la lotta contro

l'aborto, ambedue perse con suo grande dolore. Gli ultimi anni oltre la decadenza fisica, con l'artrosi che l'affliggeva, una operazione chirurgica alla prostata, furono amareggiati dalla ribellione del vescovo tradizionalista francese Marcel Léfèbvre, che suscitò quasi uno scisma e poi il dolore della morte del suo antico amico Aldo Moro, ucciso in pieno periodo di terrorismo, dalle Brigate Rosse nel maggio 1978, nonostante il suo toccante appello a rilasciarlo vivo.

Pochi mesi prima della sua morte, avvenuta a Castelgandolfo il 6 agosto 1978, aveva scritto una intensa preghiera per il funera-

le dell'on. Moro, che aveva personalmente officiato in Laterano e che presagiva la fine del suo pontificato, durato 15 intensi e tormentati anni e della sua vita durata 81 anni, nonostante che sarebbe dovuto morire il giorno dopo la nascita: "Fa o Dio, Padre di misericordia, che non sia interrotta la comunione che, pur nelle tenebre della morte, ancora intercede tra i defunti da questa esistenza temporale e noi tuttora viventi in questa giornata di un sole che inesorabilmente tramonta...".

È stato beatificato a Roma con celebrazione in Piazza San Pietro presieduta da Papa Francesco il 19 ottobre 2014. ✨



# Concesio

Tiziana Bolocchi

tardi, dal 1727 al 1730, Giovan Battista Marchetti, architetto del Duomo nuovo di Brescia, realizzò, su incarico della parrocchia, le cappelle del SS. Sacramento, e le due adiacenti dedicate a San Carlo Borromeo e a Santa Caterina d'Alessandria. Nel presbiterio campeggia l'altare maggiore, che colpisce per la propria maestosità, mentre sullo sfondo è raffigurato il Martirio di Sant'Antonino, opera del bolognese Giovan Gioseffo Dal Sole. La navata di destra contiene l'altare di San Lorenzo, con un dipinto di Cristo Spirante realizzato dal bresciano Daniele Olmi nel 1733, mentre a seguire troviamo l'altare di Pietro Scavini, dedicato a Maria Assunta, che contiene un affresco riguardante l'assunzione di Maria, considerato da molti, uno dei più bei capolavori del Settecento bresciano. ✨

**C**oncesio è un comune italiano di 15.251 abitanti della provincia di Brescia, in Lombardia.

È posto all'ingresso della Val Trompia, noto soprattutto per essere stato il paese natale di Papa Paolo VI.

La casa natale di Papa Montini è la principale attrattiva culturale del paese, ed è situata nel cuore di Concesio, richiamando ogni anno il pellegrinaggio di molti fedeli.

La casa venne acquisita dalla famiglia Montini nel 1863, dai conti Lodron, dopo che questi ultimi decisero di abbandonare le terre concesiane. L'acquisto dell'abitazione lodronica, da parte di Gaetano Montini (nonno di Paolo VI), che in origine portava Benedetti di cognome, spostando la propria residenza da Sarezzo (da qui il cognome Montini, in riferimento alla provenienza dalla montagna) a Concesio, fu dovuto alla tendenza che all'epoca era presente tra le famiglie nobili: ovvero quella di avvicinare il più possibile i propri possedimenti nei paraggi dei grossi centri abitati; in questo caso di Brescia.

Oggi la casa è divenuta un museo, ed è stata apposta una lapide commemorativa sulla facciata a ricordo del pontefice.

## PIEVE DI CONCESIO

Muovendosi verso l'interno del paese troviamo la Pieve, una

chiesa fondata nel IX secolo, sulle rovine di un luogo di culto preesistente, forse un oratorio, alla quale venne poi aggiunto un piccolo cimitero e qualche costruzione correlata, che diede il nome alla zona (frazione) di Concesio in cui si trova: la Pieve di Concesio. Consacrata nel 1540 da monsignor Gerolamo Vascherio, e dedicata a Sant'Antonino di Piacenza, la chiesa mantiene ancora la forma e la posizione di allora.

Il 31 gennaio del 1650 venne donato dall'arciprete Caradelli, il primo organo, mentre più



# MONS. MACCHI AL *Sacro Monte di Varese*

Maurizio Arturo Bolocchi

**N**on un museo, ma un Centro espositivo, dinamico, capace di ospitare eventi, di presentare nel tempo opere d'arte diverse, oggetti personali scelti tra gli innumerevoli appartenuti a monsignor Pasquale Macchi, Arciprete del Sacro Monte, segretario di Montini e poi di Paolo VI, grande protagonista del rilancio della montagna sacra amata dai varesini.

Il 20 settembre è stato inaugurato alla presenza del cardinale Dionigi Tettamanzi, che di Macchi fu prima allievo e poi amico. La palazzina conosciuta come La Samaritana, ristrutturata a cura della Fondazione Paolo VI, si è trasformata in uno spazio che si articola su tre piani. E cerca di dare un'idea di un uomo e di un sacerdote dalla vita assai complessa.

Ad attendere fuori dalla palazzina che sorge alla Prima Cappella le autorità civili, i vertici delle Forze dell'ordine, religiosi e cittadini varesini che ricordano Macchi con affetto. Ad accogliere il cardinale Tettamanzi il prevosto monsignor Donnini, il vicario episcopale monsignor Agnesi, l'ex vicario monsignor Stucchi e l'arciprete del Sacro



Monte Erminio Villa. Presente anche Riccardo Broggin, vicepresidente della Fondazione Paolo VI.

Come ha spiegato monsignor Donnini, l'idea di collocare oggetti sacri e opere d'arte appartenute a Macchi in questo spazio è legata al fatto che "qui parte l'itinerario del pellegrino nella salita al Sacro Monte", un luogo "che è un misto di fede e di cultura". Il fatto che sia stata scelta la giornata di oggi per l'inaugurazione si motiva invece con la ricorrenza della Giornata del Patrimonio Europeo: "Ci collochiamo in questo ambito, anche se l'operatività di questo spazio non è immediata". Restano ancora alcuni lavori di manutenzione e la ricerca di persone che guidino i visitatori.

Ha poi preso la parola il Cardinale Tettamanzi, che ha sottolineato come l'inaugurazione dello Spazio avviene in prossimità della beatificazione di Paolo VI, in programma il 19 ottobre "un momento atteso - ha detto Tettamanzi - da tante persone, varesini, la diocesi ambrosiana, quanti pregano Paolo VI". Tettamanzi ha ricordato come sia stato Macchi a "contagiare" Montini per quanto riguarda la pietà mariana popolare, per poi giungere ai ricordi personali: "Mi sono sorbitto in Seminario le sue lezioni di francese e sono stato io a dargli l'ultimo saluto in Duomo nel 2006". Immane il riferimento all'amore di Macchi per l'arte e il suo linguaggio. Tanto più che, come ha concluso l'ex arcivescovo di Milano, "solo la bellezza salverà il mondo".

Prima della visita alla palazzina, la conservatrice del Museo Baroffio Marazzi ha richiamato le opere più prestigiose contenute nello spazio alla Prima Cappella, sottolineando il fatto che le opere saranno alternate ai muri e nelle teche. Dopo la benedizione, il cardinale ha visitato lo Spazio espositivo soffermandosi soprattutto sulla vetrina con i libri appartenuti a Macchi.

Il 20 settembre alle 10, invece, sarà inaugurato dal Cardinale Dionigi Tettamanzi il nuovo Centro Espositivo monsignor pasquale Macchi (anticipato dalla conferenza stampa per i giornalisti il 18/09 alle 11). Nello stabile della Ex Samaritana sorge dunque un'esposizione stabile di cimeli e scritti del Papa di Concesio e del fedele segretario Macchi, il sacerdote varesino - Arciprete del Sacro Monte e Arcivescovo di Loreto

- che gli fu accanto dalla Curia ambrosiana al Vaticano.

Il Centro Espositivo dedicato a Mons. Pasquale Macchi nell'edificio conosciuto come 'La Samaritana' della Prima Cappella del Sacro Monte di Varese si presenta come un ambiente su quattro piani che sono stati completamente rinnovati per ospitare la collezione di proprietà della Fondazione costituita da quadri, bronzi, ceramiche, libri, monete e oggetti vari appartenuti a Monsignor Pasquale Macchi (Varese 1923 - Milano 2006), segretario di papa Paolo VI, poi arciprete di S. Maria del Monte e Arcivescovo di Loreto, nonché presidente della Fondazione fino alla morte. L'accesso al Centro dal cortile in viale delle Cappelle, all'angolo con via Conventino. Il piano sottotetto ospita un piccolo alloggio per il personale e alcuni impianti,

mentre nel seminterrato sono collocati i nuovi impianti a servizio dell'intero edificio. Il primo piano è adibito all'esposizione di vari oggetti della raccolta d'arte del segretario personale di Paolo VI, databili dal XV al XX secolo; il secondo piano è riservato alla mostra delle opere dei maggiori artisti legati a Mons. Macchi e una piccola sezione è dedicata anche a suoi oggetti e paramenti a Papa Montini.

La collezione Macchi, lasciata in eredità nel 2006 alla Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte, è costituita da dipinti, sculture, medaglie, oggetti liturgici, stampe: un patrimonio di oltre 300 opere, solo parzialmente esposte, alle quali si aggiungono una ricca biblioteca e alcuni beni appartenuti a papa Paolo VI (e che la prossima beatificazione renderà reliquie ancora più preziose). Il Centro Espositivo si pone in continuità ideale con i segni contemporanei che, grazie all'illustre prelado varesino, hanno arricchito di un nuovo capitolo il percorso storico del Sacro Monte di Varese, caratterizzandolo in modo unico. Inoltre prosegue idealmente la volontà di Mons. Macchi, molto legato al Sacro Monte e che volle la nascita della Fondazione nel 1986. Mons. Pasquale Macchi seppe radunare accanto a sé pittori, scultori e restauratori di fama. La selezione delle opere e la relativa proposta di allestimento, i criteri e gli strumenti espositivi hanno l'obiettivo di consentire ai visitatori di apprezzare congiuntamente il significato storico-artistico e quello liturgico degli oggetti in mostra, attraverso la memoria del vissuto culturale e spirituale di Mons. Macchi. ✨





Tiziana Boiocchi

**N**ato a Wadowice, in Polonia, è il primo papa slavo e il primo Papa non italiano dai tempi di Adriano VI. Nel suo discorso di apertura del pontificato ha ribadito di voler portare avanti l'eredità del Concilio Vaticano II. Il 13 maggio 1981, in Piazza San Pietro, anniversario della prima apparizione della Madonna di Fatima, fu ferito gravemente con un colpo di pistola dal turco Ali Agca.

Al centro del suo annuncio il Vangelo, senza sconti. Molto importanti sono le sue encicliche, tra le quali sono da ricordare la "Redemptor hominis", la "Dives in misericordia", la "Laborem exercens", la "Veritatis splendor" e l'"Evangelium vitae". Dialogo interreligioso ed ecumenico, difesa della pace, e della dignità dell'uomo sono impegni quotidiani del suo ministero apostolico e pastorale. Dai suoi numerosi viaggi nei cinque continenti emerge la sua passione per il Vangelo e per la libertà dei popoli. Ovunque messaggi, liturgie imponenti, gesti indimenticabili: dall'incontro di Assisi con i leader

religiosi di tutto il mondo alla preghiera al Muro del pianto di Gerusalemme. Così Karol Wojtyła traghetta l'umanità nel terzo millennio.

La sua beatificazione ha luogo a Roma il 1° maggio 2011. La successiva canonizzazione avviene il 27 aprile 2014.

Karol Józef Wojtyła, eletto Papa il 16 ottobre 1978, nacque a Wadowice, città a 50 km da Cracovia, il 18 maggio 1920. Era il secondo dei due figli di Karol Wojtyła e di Emilia Kaczorowska, che morì nel 1929. Suo fratello maggiore Edmund, medico, morì nel 1932 e suo padre, sottufficiale dell'esercito, nel 1941. A nove anni ricevette la Prima Comunione e a diciotto anni il sacramento della Cresima. Terminati gli studi nella scuola superiore Marcin Wadowita di Wadowice, nel 1938 si iscrisse all'Università Jagellonica di Cracovia.

Quando le forze di occupazione naziste chiusero l'Università nel 1939, il giovane Karol lavorò (1940-1944) in una cava ed, in seguito, nella fabbrica chimica Solvay per potersi guadagnare da vivere ed evitare la deportazione in Germania.

A partire dal 1942, sentendosi chiamato al sacerdozio, frequentò i corsi di formazione del seminario maggiore clandestino di Cracovia, diretto dall'Arcivescovo di Cracovia, il Cardinale Adam Stefan Sapieha. Nel contempo, fu uno dei promotori del "Teatro Rapsodico", anch'esso clandestino.

Dopo la guerra, continuò i suoi studi nel seminario maggiore di Cracovia, nuovamente aperto, e nella Facoltà di Teologia dell'Università Jagellonica, fino alla sua ordinazione sacerdotale a Cracovia il 1 novembre 1946. Successivamente, fu inviato dal Cardinale Sapieha a Roma, dove conseguì il dottorato in teologia (1948), con una tesi sul tema della fede nelle opere di San Giovanni della Croce. In quel periodo, durante le sue vacanze, esercitò il ministero pastorale tra gli emigranti polacchi in Francia, Belgio e Olanda. Nel 1948 ritornò in Polonia e fu coadiutore dapprima nella parrocchia di Niegowic, vicino a Cracovia, e poi in quella di San Floriano, in città. Fu cappellano degli universitari fino al 1951, quando riprese i suoi studi filosofici e teologici. Nel 1953 presentò all'Università cattolica di Lublino una tesi sulla possibilità di fondare un'etica cristiana a partire dal sistema etico di Max Scheler. Più tardi, divenne professore di Teologia Morale ed Etica nel seminario maggiore di Cracovia e nella Facoltà di Teologia di Lublino.

Il 4 luglio 1958, il Papa Pio XII lo nominò Vescovo titolare di Ombi e Ausiliare di Cracovia. Ricevette l'ordinazione episcopale il 28 settembre 1958 nella cattedrale del Wawel (Cracovia), dalle mani dell'Arcivescovo Eugeniusz Baziak.

Il 13 gennaio 1964 fu nominato Arcivescovo di Cracovia da Paolo VI che lo creò Cardinale il 26 giugno 1967.

Partecipò al Concilio Vaticano II (1962-65) con un contributo importante nell'elaborazione della costituzione *Gaudium et spes*. Il Cardinale Wojtyła prese parte anche alle 5 assemblee del Sinodo dei Vescovi anteriori al suo Pontificato.

Viene eletto Papa il 16 ottobre 1978 e il 22 ottobre segue l'inizio solenne del Suo ministero di Pastore Universale della Chiesa.

Dall'inizio del suo Pontificato, Papa Giovanni Paolo II ha compiuto 146 visite pastorali in Italia e, come Vescovo di Roma, ha visitato 317 delle attuali 332 parrocchie romane. I viaggi apostolici nel mondo - espressione della costante sollecitudine pastorale del Successore di Pietro per tutte le Chiese - sono stati 104.

Tra i suoi documenti principali si annoverano 14 Encicliche, 15 Esortazioni apostoliche, 11 Costituzioni apostoliche e 45 Lettere apostoliche.



A Papa Giovanni Paolo II si ascrivono anche 5 libri: "Varcare la soglia della speranza" (ottobre 1994); "Dono e mistero: nel cinquantesimo anniversario del mio sacerdozio" (novembre 1996); "Trittico romano", meditazioni in forma di poesia (marzo 2003); "Alzatevi, andiamo!" (maggio 2004) e "Memoria e Identità" (febbraio 2005).

Papa Giovanni Paolo II ha celebrato 147 cerimonie di beatificazione - nelle quali ha proclamato 1338 beati - e 51 canonizzazioni, per un totale di 482 santi. Ha tenuto 9 concistori, in cui ha creato 231 (+ 1 in pectore) Cardinali. Ha presieduto anche 6 riunioni plenarie del Collegio Cardinalizio.

Dal 1978 ha convocato 15 assemblee del Sinodo dei Vescovi: 6 generali ordinarie (1980, 1983, 1987, 1990; 1994 e 2001), 1 assemblea generale straordinaria (1985) e 8 assemblee speciali (1980, 1991, 1994, 1995, 1997, 1998 [2] e 1999).

Nessun Papa ha incontrato tante persone come Giovanni Paolo II: alle Udienze Generali del mercoledì (oltre 1160) hanno partecipato più di 17 milioni e 600mila pellegrini, senza contare tutte le altre udienze speciali e le cerimonie religiose (più di 8 milioni di pellegrini solo nel corso del Grande Giubileo dell'anno 2000), nonché i milioni di fedeli incontrati nel corso delle visite pastorali in Italia e nel mondo; numerose anche le personalità governative ricevute in udienza: basti ricordare le 38 visite ufficiali e le altre 738 udienze o incontri con Capi di Stato, come pure le 246 udienze e incontri con Primi Ministri.

Muore a Roma, nel suo alloggio nella Città del Vaticano, alle ore 21.37 di sabato 2 aprile 2005. I solenni funerali in Piazza San Pietro e la sepoltura nelle Grotte Vaticane seguono l'8 aprile. ✨

# "La Via di Karol"

Maurizio Arturo Bolocchi

**S**i snoda da Wadowice, città natale del Santo Giovanni Paolo II, in Polonia e arriva a Roma.

È la Via di Karol, un itinerario Europeo dei Piccoli Santuari, che attraversa la Slovacchia e l'Austria ed interessa la Slovenia e le regioni adriatiche del Centro Nord d'Italia e poi il Lazio e Roma: un viaggio alla scoperta delle testimonianze della fede che è anche insieme occasione di contatto con le tradizioni culturali e i prodotti tipici dei paesi che attraversa.



Reti locali di accoglienza accompagnano il pellegrino, connesse l'una all'altra e improntate ai principi dello sviluppo solidale e sostenibile, proprie della mission del Circuito Wigwam che de La Via di Karol è promotore. In definitiva, un'occasione di viaggio come scoperta di popoli e luoghi, di prodotti a km zero, sulla scia di quello che il pellegrinaggio rappresentava nelle origini: occasione di crescita e scoperta spirituale e culturale. Un itinerario da compiere a

piedi, in bicicletta, con mezzi di trasporto a motore, mentre è allo studio anche la mobilità in treno.

All'incontro di presentazione tenutosi il 9 luglio scorso presso la Sala del Carroccio in Campidoglio, hanno partecipato importanti personaggi del mondo politico e religioso tra cui Monsignor Mario Lusek, direttore Ufficio Pastorale Turismo, sport, tempo libero della CEI "Si tratta di un percorso che è insieme un itinerario di fede e

un esempio di buona accoglienza e buon gusto. L'Italia da nord a sud è un esempio di buona accoglienza e di buoni sapori. Questo itinerario, oltre ad essere un esempio di turismo sostenibile, è un'occasione per far conoscere prodotti tipici e piccoli comuni, dove sono presenti santuari, che si snodano dalla Polonia, lungo l'Italia centrale fino a Roma. Coniugare bellezza per gli occhi e lo spirito e buoni sapori è un primato tutto italiano. Da oggi il percorso sarà segnalato anche

sul portale istituzionale del turismo di Roma Capitale”.

Giova ricordare che il Dipartimento Promozione del Turismo e della Moda e l'Assessorato Roma Produttiva, in occasione della canonizzazione dei due Papi, hanno stampato una guida sui percorsi romani legati ai due Pontefici. Oggi la Guida è distribuita nei PIT.

Wigwam è la filosofia di vita di chi, di fronte ad un problema o ad una opportunità, non sta a guardare o a lamentarsi, ma realizza o almeno prova a realizzare un'azione concreta che possa contribuire alla soluzione, seppure in piccola parte per il miglioramento della qualità della vita: sua e di tutti noi. La garanzia del successo di questi progetti deriva da un metodo, che possa essere applicato in qualsiasi ambito e che superi i limiti di un approccio spontaneo. Coloro che vivono e operano in questo modo, in Italia, fanno parte dell'Associazione Italiana dei Clubs Wigwam Circuit, nata nel 1972.

A livello internazionale essa è parte del World Wigwam che oggi si estende a 15 paesi. Chi opera in questo modo è convinto che:

*alla base di ogni azione ci debba essere una forte motivazione; i limiti possano (e debbano) essere trasformati in opportunità; le tensioni possano (e debbano) essere sfruttate come risorse; tradizione ed innovazione, rigore e creatività, possano (e debbano) convivere in una sintesi organica; le proprie esperienze possano (e debbano) essere trasferibili e riproducibili; l'emulazione possa (e debba) essere utilizzata come catalizzatore e stimolo.*

## PROGETTO WIGWAM ITALIANI

Tale visione della vita è rispecchiata dal marchio "WIGWAM". Infatti Wigwam è il nome che i nativi dei Grandi Laghi canadesi davano alla capanna circolare dove si svolgevano i momenti più importanti per le tribù: incontri, assemblee e feste. Allo stesso modo, anche i Clubs Wigwam vogliono essere luogo di incontro, aggregazione, discussione, convergenza e decisione rispettando un equilibrato rapporto con l'ambiente e salvaguardando l'unicità delle culture autoctone, pur non rinunciando all'evoluzione ed al miglioramento e quindi recependo le innovazioni tecnologiche.

Inoltre il logo "WIGWAM", che rappresenta la foglia stilizzata del castagno, vuole simboleggiare la risorsa ambientale rinnovabile per eccellenza: infatti questo albero, che richiede poche cure e può essere utilizzato in tutte le sue parti, non solo costituisce un importante fattore

di stabilità idrogeologica, ma ha rappresentato per molte generazioni una risorsa alimentare e produttiva di vitale importanza.

## STORIA

Il primo Club di Progetto Wigwam nasce il 4 dicembre 1972 con l'intento di giungere ad un'azione concreta nel campo dell'educazione ambientale, in un momento pervaso da dibattiti e discussioni spesso fin a se stessi. Infatti (in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e l'allora Azienda di Stato Foreste Demaniali, oltre che di vari Comuni ed Enti montani) numerosi gruppi di giovani vennero coinvolti direttamente in un'opera di riforestazione e manutenzione di boschi, parchi ed aree verdi, in particolare nella zona del Monte Cesen (Belluno, 1971), Valvestino (Brescia, 1972), Caoria (Trento, 1973), Castiglione dei Pepoli (Bologna, 1973), Oropa (Biella, 1974 e 75). In seguito la storia di Wigwam prosegue fra esperienze attuate in vari ambiti. ✨





LUOGHI  
E CAMMINI  
DI FEDE